

la voce libera



sabato 21 febbraio 1987

Anno X - n. 8

Renata Carnielli, Opere di Lucio Saffaro
alla Sala Comunale, «La Voce Libera», a.
X, n. 8, 21 febbraio 1987.

sabato 21 febbraio 1987 : 6

La mostra dell' "Immaginario scientifico - certo la più valida ed interessante tra le manifestazioni del "Trouver Trieste" - aveva già ben dimostrato come le elaborazioni computerizzate e il mondo inesauribile delle aggregazioni molecolari, delle particelle, dei cristalli di materia possano spesso donare immagini che assumono aspetto e valore d'opera d'arte.

Nelle opere di **Lucio Saffaro** presentate alla Sala Comunale, si è assistito ad un processo praticamente inverso: l'artista, con gli apporti di una vasta ed elaborata preparazione scientifica, matematica, logica, frutto di lunghi studi e sperimentazioni, si giova degli apporti della composizione computerizzata per creare e ricreare un mondo geometricamente reale e metafisicamente immaginario al tempo stesso. Sono figurezioni astratte, facilmente riconoscibili nella loro geometrica purezza, eppure cariche di un cosmico mistero. Hanno una loro arcana bellezza e fascino, che si esemplifica al

meglio nei quattro quadri che rappresentano aggregazioni materiche o presenze galattiche, dai colori splendidi che fluttuano in uno spazio iperreale.

Tutte le figure di Saffaro sono del resto fluttuanti, in un equilibrio instabile che fa lievitare i suoi caratteristici prismi, le meteoriti, le masse materiche. Esse sembrano sollevarsi da una base grigia ed indifferenziata, come librandosi al di là della materiale forza di gravità. In uno dei quadri più affascinanti ed inquietanti, prisma e masse precipitano in un'apertura che si restringe ad accoglierli, quasi dovessero raggiungere un metaforico centro del tutto, un "buco nero" che attrae ed annulla - ma forse anche spiega - ogni realtà. Nei corpi celesti, dove domina simbolicamente l'azzurro dal luminoso al cupo, c'è la frammentazione di una geometria ipertesa, cellule che si aprono come fiori vibranti sotto l'effetto di un vento cosmico. La modularietà delle composizioni crea un ritmo, un movimento, una pitagorica armonia delle sfere.

Saffaro coniuga con maestria iperrealismo e metafisica, geometrismo esatto e sapiente delicatezza cromatica, una sorta di pacata e serena tranquillità intellettuale con un intimo rovello esistenziale. Il suo assemblaggio assorto di scientifici geometrismi ha un qualcosa di magico, di alchemico, che riporta la contemporaneità più puntuale alla mitologia degli oggetti e dei segni cabalistici. In questa mostra l'artista triestino che abitualmente risiede a Bologna giustifica in pieno gli entusiastici consensi che gli ha valso la grande personale allestita in quella città. Ciò che cattura in questi quadri e disegni dall'apparenza così imperturbabile ed esatta è un che di ineffabile, di inesprimibile, quasi una spia di problematicità che umanizza la sua puntigliosa perfezione.

Reca

